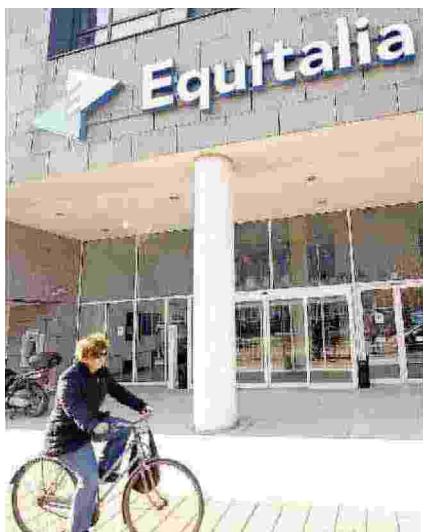


ATTACCO ALL'UE PER VINCERE IL REFERENDUM

FABIO MARTINI

L'Europa «cattiva», tra tante rughe, ha mostrato il suo volto buono: ha inaspettatamente promosso le spese eccezionali per terremoto e migranti. Ma il presidente del Consiglio ha continuato a tenere il punto. Come se non fosse accaduto. Perché da due giorni Bruxelles è stata «promossa» a nemico stabile. Quanto durerà nessun lo sa, ma si tratta di una novità nella politica europea dell'Italia e soprattutto è una svolta nella strategia comunicativa di Matteo Renzi.

CONTINUA A PAGINA 3



La riduzione dei balzelli di Equitalia non ha pagato nei sondaggi

Per il premier una sorpresa amara Bonus e Equitalia non portano consensi

Sondaggi immobili in vista del referendum nonostante le molteplici iniziative Svolta contro Bruxelles

lazzo Chigi qualcuno ha ribattezzato "l'ottobre nero". Matteo Renzi vive di adrenalina e non usa espressioni così pessimistiche, eppure ha assistito con un crescendo di «sorpresa» ad un fenomeno dai tratti quasi misteriosi, che si è stratificato nelle ultime settimane. Più Renzi spingeva l'acceleratore di provvedimenti gratificanti per milioni di cittadini e più i sondaggi restavano fermi. Le pensioni e le quattordicesime a più di due milioni di pensionati? L'effetto sui sondaggi non è stato apprezzabile. La riduzione dei balzelli di Equitalia? L'effetto sui sondaggi, se c'è stato, non ha avuto un effetto evidente. La riduzione del canone Rai per milioni di italiani? I bonus? Lo spostamento del dibattito referendario dal plebiscito al merito? Gli effetti, se ci sono stati, non risultano quantificabili. Per non parlare dell'accoglienza regale tributata a Renzi alla Casa

Bianca. Un "ottobre nero" ma anche un novembre che a metà mese non ha aperto spiragli: ieri sera, Renzi è stato aggiornato sui sondaggi più attendibili e per il momento il buon vantaggio del No (tra 4 e 8 punti, secondo gli istituti) resta invariato, anche se ancora "scalabile".

Dopo due mesi di campagna elettorale è come se l'emittente dei messaggi si fosse opacizzata, è come se l'efficacia della narrazione renziana e del suo artefice avessero perso mordente e credibilità. La causa è una "overdose" da ottimismo esasperato? O una diffusa corrente di «antipatia» verso Renzi, come ipotizzato da un amico come Oscar Farinetti? In attesa di risposte concrete dalle urne del referendum, per provare ad invertire la rotta, due giorni fa Renzi ha maturato la decisione - covata per settimane - di convertire una parte dei messaggi positivi in chiave rivendicativa. Contro un nemico: l'Europa egoista e burocratica. E d'altra parte nella "narrazione" renziana i ne-

mici hanno sempre avuto un ruolo da protagonisti. Renzi ha usato per la prima volta l'espressione «gufi» il 12 marzo 2014, quando era presidente del Consiglio da appena 19 giorni, era saldissimo e nessuno lo insidiava. Ora tocca di nuovo all'Europa incarnare il ruolo di capro espiatorio.

Il "numero" di due giorni fa sul (futuribile) voto al bilancio comunitario dimostra che il presidente del Consiglio ne vuole fare un cavallo di battaglia nel rush finale della campagna referendaria. Come conferma la (non) reazione di Renzi alla decisione di ieri della Commissione europea che ha promosso le spese eccezionali per terremoto e migranti, compreso il via libera per le scuole tante volte evocate dal capo del governo come prova della cattiva volontà degli euriburocrati. Dunque, l'Europa "cattiva" ha mostrato il suo volto buono, ma Renzi non ha "ringraziato", lasciando a Padovan il compito di compiacersi pubblicamente.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Analisi

FABIO MARTINI
ROMA